

# Valutazione e monitoraggio dei percorsi I.T.S. conclusi nel 2014

**Rapporto 2016**



## INDICE

1	Descrizione dell'indagine .....	5
1.1	Tasso di risposta .....	5
1.2	Diplomati I.T.S. 2014 .....	6
2	Esperienze compiute durante il corso I.T.S. ....	9
2.1	Motivazioni di iscrizione al corso .....	9
2.2	Esperienze di tirocinio maturate durante il corso .....	10
2.3	Valutazione dell'esperienza I.T.S. compiuta.....	11
2.4	Un bilancio finale: se potessero tornare indietro nel tempo, che scelta effettuerebbero i diplomati? .....	13
3	Condizione occupazionale a un anno dal conseguimento del diploma I.T.S.....	15
3.1	Partecipazione ad attività formative .....	15
3.2	Condizione occupazionale.....	15
3.2.1	<i>Fattori che incidono sulla probabilità di lavorare a un anno dal titolo.....</i>	<i>17</i>
3.3	Caratteristiche del lavoro svolto dagli occupati .....	19
3.3.1	<i>Ingresso nel mercato del lavoro.....</i>	<i>19</i>
3.3.2	<i>Tipologia dell'attività lavorativa.....</i>	<i>20</i>
3.3.3	<i>Professione svolta .....</i>	<i>21</i>
3.3.4	<i>Caratteristiche dell'azienda.....</i>	<i>23</i>
3.3.5	<i>Retribuzione.....</i>	<i>25</i>
3.3.6	<i>Coerenza tra diploma I.T.S. e lavoro svolto.....</i>	<i>26</i>
3.3.7	<i>Soddisfazione per il lavoro svolto .....</i>	<i>27</i>
3.4	Diplomati I.T.S. non occupati .....	27
4	Ricostruzione del percorso intrapreso nei primi due anni successivi al diploma I.T.S. ....	29
5	Qualche considerazione conclusiva .....	31
6	Note metodologiche .....	33
6.1	Fonti dei dati.....	33
6.2	Convenzioni e avvertenze .....	33
6.2.1	<i>Dati mancanti e mancate risposte.....</i>	<i>33</i>

6.2.2	<i>Arrotondamenti e segni convenzionali</i> .....	34
6.2.3	<i>Cautele nell'interpretazione dei risultati</i> .....	34
6.3	Definizioni utilizzate.....	34
6.3.1	<i>Formazione post-diploma I.T.S.</i> .....	34
6.3.2	<i>Condizione occupazionale e tasso di occupazione</i> .....	34
6.3.3	<i>Tasso di disoccupazione</i> .....	35
6.4	Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni.....	35
6.4.1	<i>Titolo posseduto al momento dell'iscrizione al corso I.T.S.</i> .....	35
6.4.2	<i>Diploma di provenienza</i> .....	35
6.4.3	<i>Voto di diploma</i> .....	36
6.4.4	<i>Motivo principale dell'iscrizione al corso I.T.S.</i> .....	36
6.4.5	<i>Ha svolto il tirocinio previsto dal corso I.T.S.</i> .....	36
6.4.6	<i>Al termine del tirocinio ...</i> .....	36
6.4.7	<i>Tempi di ingresso nel mercato del lavoro</i> .....	36
6.4.8	<i>Tipologia dell'attività lavorativa</i> .....	36
6.4.9	<i>Ore settimanali di lavoro</i> .....	37
6.4.10	<i>Guadagno mensile netto</i> .....	37
6.4.11	<i>Settore di attività</i> .....	37
6.4.12	<i>Ramo di attività economica</i> .....	37
6.4.13	<i>Motivo della non ricerca di un lavoro</i> .....	38
	Riferimenti bibliografici.....	39

# Valutazione e monitoraggio dei percorsi I.T.S. conclusi nel 2014

## Rapporto 2016

a cura del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea\*

La rilevazione 2016 sulla valutazione del percorso di studio e sugli esiti occupazionali dei diplomati I.T.S. del 2014 è stata commissionata al Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione - Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione).



L'indagine è stata realizzata con l'obiettivo di verificare il livello di qualità percepito dai ragazzi rispetto al percorso formativo intrapreso e, parallelamente, indagarne l'esito occupazionale a un anno esatto dal conseguimento del titolo. La possibilità di valutare, in modo integrato, aspetti di valutazione espressi dai diretti interessati, i giovani, e corrispondentemente monitorare come avviene il primo ingresso nel mercato del lavoro rappresenta un forte elemento distintivo, per uno strumento a disposizione delle singole Fondazioni, dei giovani e delle loro famiglie nonché dell'intero sistema Paese.

I percorsi I.T.S. rappresentano scuole ad alta specializzazione tecnologica in aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese (Miur, 2015). Sono di recente istituzione e sono organizzati da Fondazioni, che operano in stretta sinergia con imprese, università, centri di ricerca, enti locali, sistema scolastico e formativo. Nati per rispondere alle

---

\* Il Rapporto 2016 è frutto di un progetto di ricerca affidato nel 2015 al Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Al progetto hanno contribuito Valentina Conti, Silvia Ghiselli, Angelo Guerriero, Claudia Girotti. Il presente Rapporto è stato redatto da Silvia Ghiselli.

esigenze, manifestate in particolare dalle imprese, di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche (Indire), rappresentano un'opportunità di assoluto rilievo nel panorama formativo italiano, in quanto espressione di una nuova strategia che unisce le politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali del Paese (Miur, 2015).

Gli I.T.S. attualmente presenti sul territorio sono 87, distribuiti in 17 Regioni, e operano in 6 distinte aree tecnologiche: Nuove tecnologie per il Made in Italy, Mobilità sostenibile, Efficienza energetica, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, Tecnologie della informazione e della comunicazione, Nuove tecnologie della vita. I corsi hanno generalmente durata biennale (alcuni triennale), prevedono tirocini obbligatori per almeno il 30% del monte orario complessivo, la cui didattica è affidata, nella metà dei casi, a docenti provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni.

Il presente Rapporto, che prende in esame le valutazioni e gli esiti occupazionali dei diplomati I.T.S. del 2014 afferenti a 48 Istituzioni, è organizzato nel modo seguente: il cap. 1 descrive la metodologia di indagine e il collettivo esaminato. Il cap. 2 prende in esame le valutazioni espresse dai diplomati I.T.S. rispetto all'esperienza formativa conclusa, mentre il cap. 3 evidenzia la condizione occupazionale a un anno esatto dal conseguimento del titolo: dopo un'analisi dei fattori che esercitano un effetto rilevante sulla probabilità di trovare un'occupazione si analizzano le caratteristiche del lavoro svolto dai diplomati. Il cap. 4 ricostruisce il percorso intrapreso dai giovani dal termine degli studi al momento dell'intervista (quindi oltre il primo anno dal diploma I.T.S.), mentre nel cap. 5 si espongono alcune considerazioni conclusive.

## 1 DESCRIZIONE DELL'INDAGINE



L'indagine qui presentata ha riguardato tutte le 48 Istituzioni, delle 87 attualmente presenti sul territorio, che hanno visto diplomarsi studenti nel corso del 2014: si tratta di 1.235 diplomati, che sono stati contattati telefonicamente nel corso del mese di aprile 2016 al fine di raccogliere la loro testimonianza rispetto al percorso compiuto e al successivo inserimento nel mercato del lavoro. Ai diplomati è stato espressamente richiesto di riferire le proprie risposte

circa la situazione occupazionale esattamente a un anno dal conseguimento del titolo; seppure ciò implichi alcuni limiti dal punto di vista metodologico, le verifiche compiute rispetto ai dati raccolti consentono di affermarne la sostanziale attendibilità. Il questionario è stato strutturato in modo da raccogliere valutazioni puntuali con riferimento all'esperienza formativa compiuta, in particolare rispetto alla competenza dei docenti, all'adeguamento tecnologico delle strutture, alle concrete opportunità di inserimento nel mercato del lavoro. Un focus specifico è stato dedicato all'esperienza di tirocinio. Successivamente, alcune domande hanno sondato le ulteriori esperienze formative maturate al termine del percorso I.T.S. La parte centrale del questionario è invece stata rivolta alla ricostruzione puntuale della condizione occupazionale a un anno dal titolo: oltre alle esperienze di lavoro compiute entro il primo anno dal diploma, agli occupati è stato richiesto il tipo di contratto con cui sono stati assunti, la professione svolta, le caratteristiche dell'azienda, la retribuzione mensile, la coerenza esistente tra studi compiuti e lavoro. Infine, attraverso una sorta di "diario" di vita, è stato ricostruito, con cadenza semestrale, il percorso compiuto dal termine degli studi al momento dell'intervista (per alcuni diplomati si tratta di circa 2 anni).

### 1.1 TASSO DI RISPOSTA

Il tasso di risposta raggiunto, tenuto conto della disponibilità di recapiti aggiornati, trattandosi di diplomati a quasi due anni dal titolo, si ritiene soddisfacente e pari al 67,5%<sup>1</sup>. La partecipazione, però, come è naturale attendersi, non è stata la medesima in tutte le Fondazioni: in due di esse

---

<sup>1</sup> La popolazione dei non intervistati è formata principalmente da diplomati per i quali i recapiti sono risultati formalmente corretti, seppure non si sia mai riusciti a ottenere un contatto ad esito positivo (ad es. perché il telefono suonava sempre libero oppure perché è stato fissato un appuntamento telefonico successivamente non rispettato): tale collettivo rappresenta il 77% dei tentativi di contatto falliti. La quota di recapiti errati è invece pari al 15%, mentre i rifiuti al rilascio dell'intervista sono davvero minoritari, pari al 7% dei diplomati non intervistati.

non ha raggiunto il 50%, rendendo di fatto difficoltosa la restituzione di documentazione attendibile, mentre alcuni I.T.S. hanno addirittura sfiorato il 90% di tasso di risposta. Le aree Nuove tecnologie della vita ed Efficienza energetica (Fig. 1) registrano le più alte quote di intervistati (78 e 73%, rispettivamente); più contenuta la partecipazione dei diplomati I.T.S. delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali (60%).



Tra uomini e donne, così come rispetto al voto di diploma ottenuto (sia di scuola secondaria superiore che di formazione tecnica) non si rilevano differenze significative nella partecipazione alla rilevazione. In termini territoriali si registra qualche diversità: la risposta è risultata maggiore al Sud e minima al Centro (in termini di localizzazione della Fondazione, ad esempio, il tasso di risposta è risultato pari al 73% al Sud, al 67% al Nord e al 64% al Centro).

## 1.2 DIPLOMATI I.T.S. 2014

Gli uomini rappresentano la netta maggioranza dei diplomati I.T.S.: complessivamente circa i tre quarti della popolazione esaminata. Si rilevano però interessanti differenziazioni per area tecnologica. Nell'ambito dell'Efficienza energetica la componente maschile supera il 92%, mentre nelle aree delle Nuove tecnologie della vita e delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali è predominante la componente femminile.

Più della metà dei diplomati I.T.S. risiede al Nord: il 24% al Nord-Ovest, il 32% al Nord-Est, rispecchiando in linea di massima la distribuzione territoriale delle Fondazioni ed evidenziando così una mobilità formativa complessivamente ridotta. Un diplomato I.T.S. ogni quattro risiede invece al Sud o nelle Isole; all'interno di questo collettivo la mobilità formativa è lievemente più elevata, dal momento che oltre il 20% dei diplomati ha scelto di spostarsi al Centro-Nord per iscriversi al corso I.T.S.

Il 96% degli studenti si iscrive al corso I.T.S. essendo in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore. È pertanto decisamente contenuta la quota di quanti si iscrivono possedendo già un titolo universitario: il 2% ha infatti una laurea di primo livello, altrettanti una laurea di secondo livello. La contemporanea iscrizione all'università, tra gli studenti I.T.S., seppure formalmente possibile, riguarda una parte marginale del collettivo: complessivamente il 6%, la quasi totalità dei quali iscrittasi prima di frequentare il corso I.T.S.

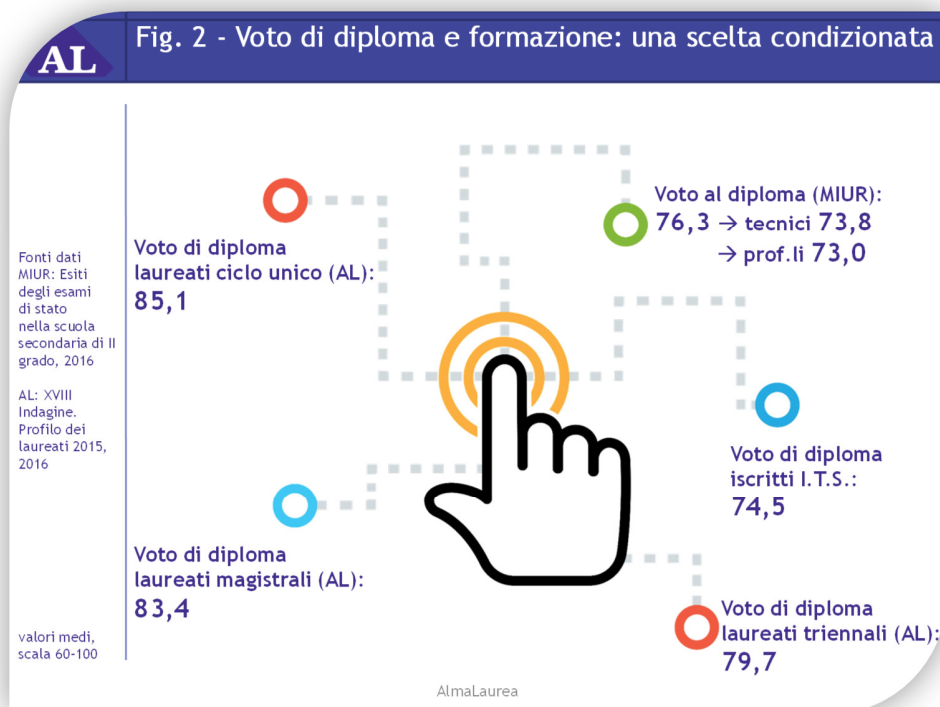
Con quale diploma di scuola secondaria superiore ci si iscrive, con maggiore frequenza? In quasi i due terzi dei casi con un diploma tecnico (soprattutto nell'area della Mobilità sostenibile), nel 17% dei casi possedendo un diploma liceale (in particolare tra i diplomati delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione), mentre nel 16% con un diploma professionale (particolarmente rilevante nelle Nuove tecnologie della vita).

La *performance* di studio, misurata attraverso il voto ottenuto al diploma di scuola secondaria superiore, condiziona, come ci si poteva attendere, la scelta formativa compiuta dai giovani al termine del ciclo di studi (Fig. 2). La documentazione analizzata evidenzia che chi decide di proseguire la formazione iscrivendosi a un corso I.T.S. ha ottenuto in media un voto alla maturità pari a 74,5 (punteggio espresso -per tutti- in centesimi). Una votazione più elevata rispetto a quella registrata (Miur, 2016) per il complesso dei diplomati italiani in area tecnica (73,8) che, come si è appena visto, rappresenta il maggior bacino di utenza per la formazione tecnica superiore. È però vero che chi decide di intraprendere la carriera universitaria, e la conclude con successo, ha ottenuto, mediamente, votazioni al diploma ancora più elevate: secondo i dati più recenti di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2016) i laureati triennali hanno in media un voto di diploma di scuola secondaria superiore pari a 79,7, i colleghi magistrali biennali hanno un voto medio di 83,4 (segnalando una selezione crescente nel passaggio tra primo e secondo livello universitario), i laureati a ciclo unico hanno infine un voto di maturità pari a 85,1.

Tra le varie aree tecnologiche non si registrano differenze rilevanti rispetto al voto di diploma di scuola secondaria superiore: da 76,4 registrato nelle Nuove tecnologie della vita a 73,5 delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il voto ottenuto al termine del percorso I.T.S. è pari in media a 85,8 (sempre espresso in centesimi); per tutte le aree tecnologiche si riscontrano votazioni medie superiori a quelle di maturità, seppure con intensità variabile. Il voto più elevato è rilevato nell'area delle Nuove tecnologie della vita (91,8); più contenute (e di poco superiori a 83) quelle registrate nelle aree dell'Efficienza energetica e delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.





## 2 ESPERIENZE COMPIUTE DURANTE IL CORSO I.T.S.

Un'opportuna sezione del questionario è dedicata alla valutazione dell'esperienza maturata durante il corso I.T.S. I risultati ottenuti sono molto interessanti e stimolano alcune riflessioni in merito al ruolo avuto dai docenti, ai contenuti formativi, alle opportunità di inserimento nel mercato del lavoro. È opportuno però sottolineare che tali opinioni sono state raccolte a circa due anni dal conseguimento del titolo; è verosimile quindi che le esperienze maturate nel frattempo abbiano condizionato l'opinione stessa manifestata dai giovani. In linea teorica, una valutazione più puntuale ne richiederebbe il rilevamento in prossimità della conclusione del percorso di studio (e, ancora meglio, avendone precedentemente registrato le aspettative individuali).

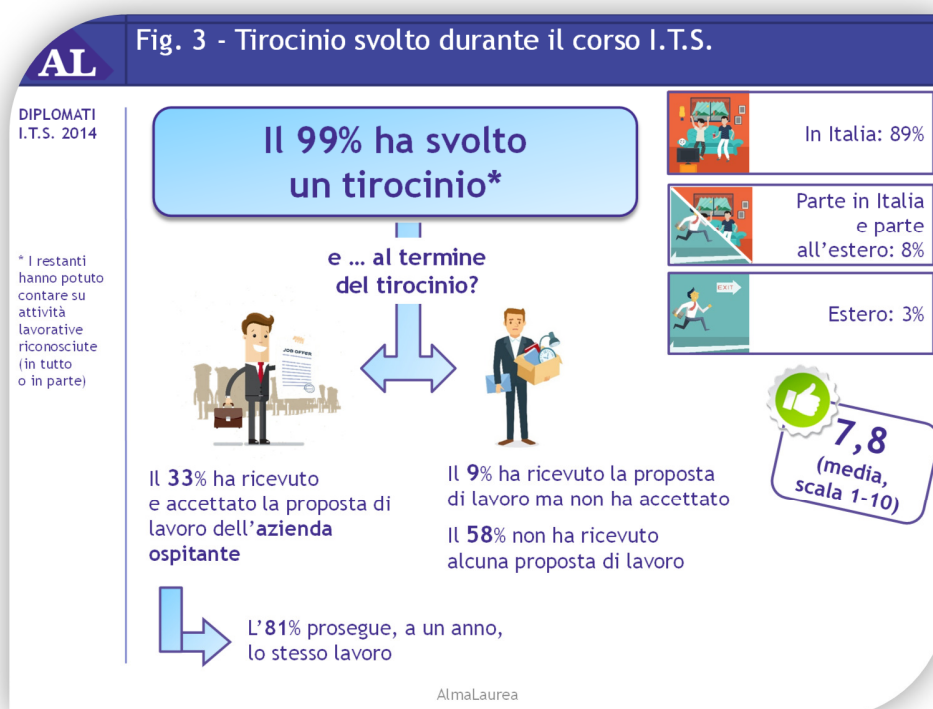


### 2.1 MOTIVAZIONI DI ISCRIZIONE AL CORSO

La maggioranza dei diplomati I.T.S. (57%) dichiara di essersi iscritto al corso perché i contenuti formativi erano in linea con i propri obiettivi professionali. Tale motivazione risulta particolarmente accentuata (71%) tra i diplomati in Tecnologie dell'informazione e della comunicazione: si tratta in misura più consistente di diplomati liceali che verosimilmente hanno intrapreso il percorso di istruzione tecnica superiore spinti da un reale e concreto interesse verso uno sbocco professionale in linea con le proprie ambizioni. Trentatré diplomati su cento dichiarano invece di essersi iscritti per migliorare le possibilità di trovare lavoro, cui si aggiungono altri cinque su cento che hanno provato a cercare lavoro ma, non essendoci riusciti, hanno optato per la formazione tecnica superiore. Queste ultime due motivazioni sono particolarmente rilevanti tra i diplomati della Mobilità sostenibile, che più frequentemente rispetto agli altri hanno acceduto al corso essendo in possesso di un diploma tecnico. Risultati molto interessanti, in quanto evidenziano come le scelte formative dei giovani siano determinate, e fortemente condizionate, dall'insieme di esperienze maturate nel corso della propria vita. Rimangono assolutamente minoritarie le altre motivazioni dichiarate dai giovani: in particolare, circa il 3% sostiene di aver tentato la carriera universitaria ma, non essendoci riuscito, ha poi optato per il corso I.T.S.

## 2.2 ESPERIENZE DI TIROCINIO MATURATE DURANTE IL CORSO

Come è noto, la normativa che disciplina l'organizzazione dei corsi I.T.S. prevede che lo studente frequenti obbligatoriamente un tirocinio (eventualmente anche all'estero) per almeno il 30% del monte orario complessivo. Coerentemente, tutti i diplomati hanno di fatto svolto il tirocinio nel corso dell'esperienza I.T.S.; assolutamente irrilevante la quota di studenti che dichiara di non aver svolto il tirocinio in virtù del riconoscimento di un'attività lavorativa in essere (Fig. 3). Come è evidente, quindi, tale tipo di riconoscimento rappresenta un'eccezione sul panorama delle esperienze prese in esame. Il tirocinio è stato quasi sempre (89%) svolto in Italia; 8 diplomati su 100 dichiarano di averlo svolto in parte in Italia e in parte all'estero, mentre solo 3 su 100 dichiarano di averlo compiuto esclusivamente all'estero. Tra i diplomati dell'area della Mobilità sostenibile è più frequente, pur se comunque minoritaria (11%), la quota di chi dichiara di aver svolto il tirocinio oltralpe.



L'esperienza di tirocinio è generalmente gradita dai giovani, che su una scala 1-10 esprimono in media una valutazione, sull'esperienza complessiva, pari a 7,8. Particolarmente soddisfatti i diplomati dell'area delle Nuove tecnologie della vita e della Mobilità sostenibile, che offrono valutazioni superiori all'8. Quali sono gli aspetti più apprezzati dell'esperienza? Buona la valutazione espressa per l'ente o azienda ospitante (7,9); seguono la soddisfazione manifestata per il progetto formativo legato al tirocinio e la coerenza del tirocinio rispetto al corso I.T.S. (per entrambi, 7,5). I diplomati in Nuove tecnologie della vita e in Mobilità sostenibile si confermano

mediamente più soddisfatti; oltre alla concreta ed effettiva migliore valutazione dell'esperienza maturata, entrano certamente in gioco anche le diverse aspettative legate alla scelta del percorso formativo. È noto infatti che le scale di valutazione non assumono, in senso assoluto, lo stesso significato per tutti gli interpellati; detto in altri termini, non necessariamente il voto 8 misura per tutti lo stesso livello di soddisfazione.

Ma cosa è successo al termine dell'esperienza di tirocinio? Un diplomato su tre ha ricevuto, dall'azienda o ente ospitante una proposta di lavoro, che è stata accettata (l'81% di essi, tra l'altro, a un anno dal titolo prosegue lo stesso lavoro). A questi si aggiungono altri 9 su cento che hanno sì ricevuto un'offerta ma che non hanno accettato (evidentemente le condizioni offerte non erano in linea con le aspettative del giovane). Ne deriva che quasi 60 diplomati su cento non hanno ricevuto alcuna offerta di lavoro. Tra i diplomati dell'area della Mobilità sostenibile e delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione è più elevata della media la quota (41%) di chi dichiara di aver ricevuto e accettato una proposta di inserimento in azienda; tra i colleghi dell'Efficienza energetica, all'opposto, ben il 75% sostiene di non aver ricevuto alcuna offerta da parte dell'azienda ospitante. Un risultato sorprendente, che impone una riflessione sugli obiettivi espressamente dichiarati nella formulazione dei corsi I.T.S. e sulla loro estensione, auspicabile, sul territorio. Ci si sarebbe infatti attesi, per come sono progettati e modulati i corsi stessi e per il ruolo attivo delle imprese nella definizione dei contenuti formativi, una più ampia conferma dei ragazzi in azienda. La preparazione dei giovani non era corrispondente alle aspettative delle aziende? Oppure, provocatoriamente, non sempre le aziende hanno la reale necessità di assorbire, nel proprio organico, forza lavoro giovane e qualificata? Interrogativi importanti, imprescindibili nel caso in cui i corsi I.T.S. amplino la propria offerta formativa a un numero sempre più consistente di ragazzi.

### 2.3 VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA I.T.S. COMPIUTA

I diplomati I.T.S. si dimostrano tendenzialmente soddisfatti per l'esperienza formativa compiuta: in media esprimono una valutazione complessiva pari a 7,7 (sempre su una scala 1-10). Tra le varie aree tecnologiche le differenze sono modeste, con la sola eccezione dell'area dell'Efficienza energetica, all'interno della quale gli ex-studenti si dimostrano più cauti nell'espressione del proprio entusiasmo (la valutazione è in media pari a 7,2). Un esito non casuale, soprattutto alla luce degli esiti occupazionali di cui si renderà conto nel capitolo successivo.

Ai diplomati è stato chiesto inoltre di esprimere la propria opinione in merito a numerosi aspetti dell'esperienza formativa, che possono essere sintetizzati in quattro macro-ambiti tematici<sup>2</sup> (Fig. 4). La prima dimensione riguarda la capacità didattica dei docenti, provenienti sia dal mondo della

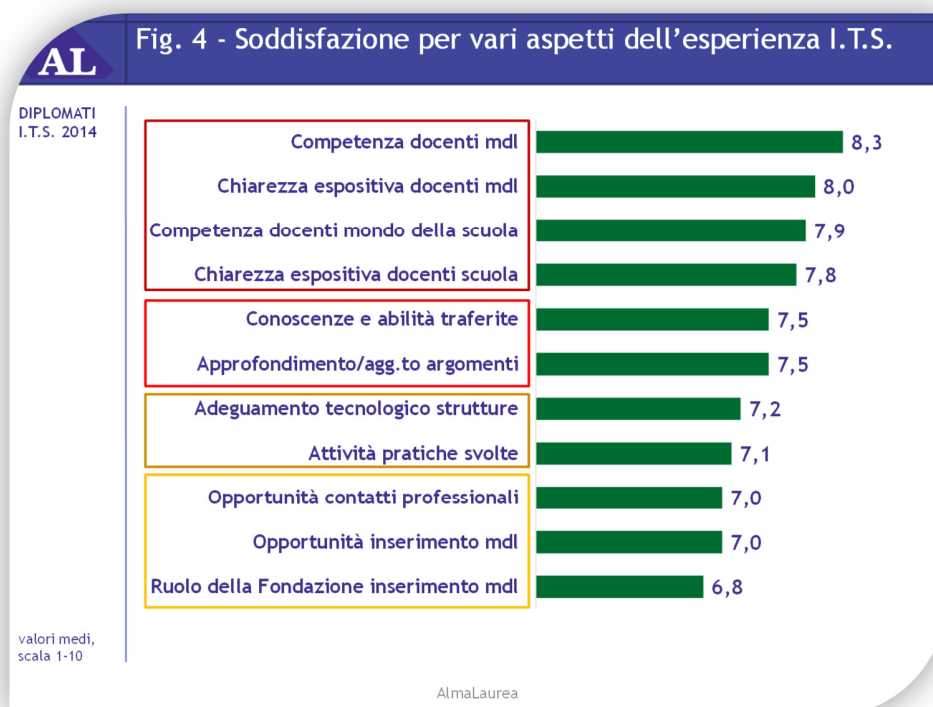
<sup>2</sup> La definizione delle dimensioni lungo le quali si dispongono le opinioni espresse dai diplomati I.T.S. è avvenuta applicando un'analisi fattoriale (Corbetta, 2014), che ha consentito inoltre di determinare quali aree tecnologiche fossero più frequentemente associate a ciascuna dimensione.

scuola che dalle realtà aziendali. Si ricorda infatti che l'organizzazione dei corsi I.T.S. prevede che il 50% dei docenti debba provenire dal mondo del lavoro e delle professioni. In relazione a tali aspetti, i giovani si dimostrano complessivamente molto soddisfatti, in particolare per quanto attiene alla competenza e alla chiarezza espositiva dei docenti legati al mondo del lavoro. Sono in particolare i diplomati in Efficienza energetica e in Mobilità sostenibile a muoversi lungo questa dimensione.

Il secondo gruppo di valutazioni riguarda più spiccatamente i temi trattati durante il corso, in particolare le conoscenze e abilità trasferite e il livello (in termini di approfondimento e aggiornamento) dei temi trattati. Su questi aspetti si ritrovano in particolare i diplomati dell'area delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali.

Il terzo macro-tema è relativo alle attività pratiche svolte, con una particolare attenzione rivolta all'adeguamento tecnologico delle strutture utilizzate; a questo sono particolarmente sensibili i giovani che hanno seguito un corso I.T.S. nell'ambito delle Nuove tecnologie della vita e delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Infine, l'ultima dimensione di valutazione afferisce in particolar modo alle opportunità di inserimento nel mercato del lavoro (dimensione lungo la quale ritroviamo in particolare tutto il settore delle Nuove tecnologie per il Made in Italy); si tratta degli aspetti per i quali i diplomati si mostrano tendenzialmente più contenuti nell'espressione della propria soddisfazione. Il ruolo della Fondazione nel definire le opportunità di inserimento nel mercato del lavoro è, tra tutti gli aspetti indagati, quello che in assoluto ha ottenuto le valutazioni inferiori.

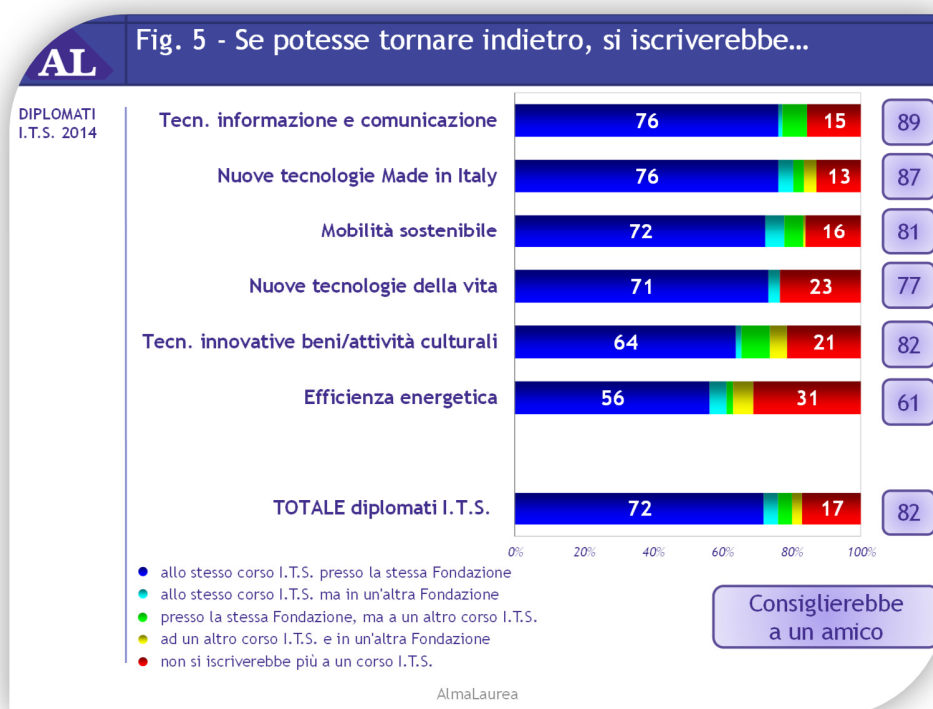


## 2.4 UN BILANCIO FINALE: SE POTESSE TORNARE INDIETRO NEL TEMPO, CHE SCELTA EFFETTUEREBBERO I DIPLOMATI?

La valutazione delle diverse dimensioni dell'esperienza compiuta è molto importante per consentire un'analisi a 360° dell'offerta formativa legata ai percorsi I.T.S. e individuare, conseguentemente, eventuali azioni correttive e migliorative.

Resta comunque vero che, secondo l'esperienza maturata nell'ambito delle rilevazioni AlmaLaurea, un quesito in particolare è in grado di sintetizzare il giudizio rispetto all'intero percorso di studio: nell'ipotesi di riavvolgere la "macchina del tempo" e tornare al momento in cui si è scelto di intraprendere una certa strada formativa, quale decisione si prenderebbe? Tendenzialmente, i diplomati I.T.S. si dimostrano soddisfatti del percorso intrapreso: 72 su cento, potendo tornare indietro nel tempo, confermerebbe sia la scelta del corso che della Fondazione (Fig. 5). A questi si aggiungono altri 4 su cento che confermerebbero la scelta del corso, ma presso un'altra Fondazione e altrettanti che cambierebbero corso, pur se presso la stessa Fondazione. I delusi, coloro che tornando indietro non si iscriverebbero più a un corso I.T.S. rappresentano il 17% degli intervistati. Seppure i confronti con le analoghe rilevazioni svolte da AlmaLaurea sul settore universitario possano risultare forzati, offrono comunque un importante punto di riferimento: tra i laureati del 2015 (AlmaLaurea, 2016) il 67%, potendo tornare indietro, confermerebbe la scelta di corso e Ateneo.

Particolarmente soddisfatti del percorso intrapreso i diplomati delle aree delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle Nuove tecnologie per il Made in Italy (76 su cento confermerebbero sia la scelta del corso che della Fondazione). Quest'ultima area tecnologica mostra però una forte eterogeneità interna al percorso: i giudizi positivi risultano superiori alla media soprattutto per il Sistema moda (la quota di chi conferma in toto la scelta compiuta è pari all'85%), per i Servizi alle imprese (82%) e per il Sistema meccanica (80%). Tornando alle aree tecnologiche, i diplomati dell'Efficienza energetica (le cui peculiarità sono già state precedentemente evidenziate) sono in assoluto i più critici: 56 su cento confermerebbero la scelta di corso e Fondazione.



Interrogati espressamente al riguardo, 82 diplomati su cento consiglierebbero ad un amico l'iscrizione al corso I.T.S.; pur se con alcune suggestive differenziazioni, agli estremi si confermano le aree tecnologiche descritte poc'anzi.

### 3 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE A UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA I.T.S.



La valutazione delle esperienze formative e lavorative maturate dai diplomati nel corso dei primi 12 mesi successivi al conseguimento del titolo è fondamentale per comprendere il meccanismo di accesso al mercato del lavoro e la capacità, da parte dello stesso, di valorizzare al meglio il capitale umano formato ad hoc per le proprie esigenze.

#### 3.1 PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ FORMATIVE

Nonostante il contenuto altamente professionalizzante, insito nei percorsi I.T.S., entro il primo anno successivo al conseguimento del titolo circa 30 diplomati su cento dichiarano di aver intrapreso una qualche ulteriore attività formativa, conclusa o in corso al momento dell'intervista. Sono in particolare i diplomati delle aree in Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, dell'Efficienza energetica e delle Nuove tecnologie per il Made in Italy ad aver intrapreso altri corsi di formazione post-diploma.

Si tratta in particolare di stage o tirocini in azienda (iniziati dopo il termine del percorso di studi), che coinvolgono 11 diplomati su cento, o di corsi di studio universitari, che riguardano 7 diplomati su cento.

#### 3.2 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

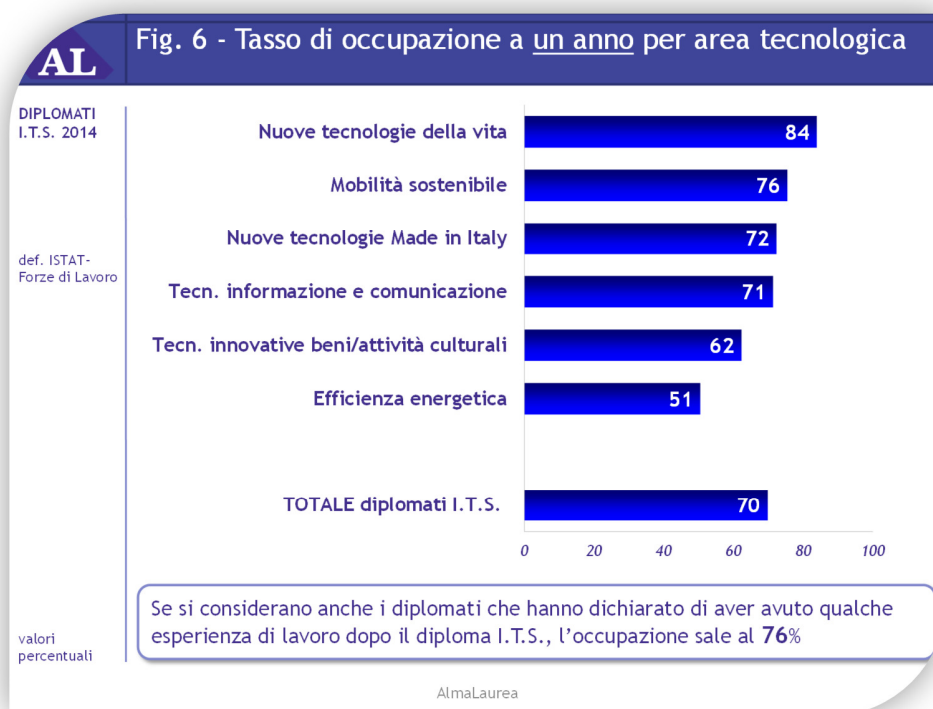
Esattamente a un anno dal conseguimento del titolo I.T.S. dichiara di svolgere un'attività retribuita<sup>3</sup> il 70% dei diplomati intervistati, con significative differenziazioni a seconda dell'ambito disciplinare: il tasso di occupazione raggiunge l'84% tra i diplomati delle Nuove tecnologie della vita e il 76% tra i colleghi dell'area della Mobilità sostenibile (Fig. 6). Nell'ambito dell'area

<sup>3</sup> Nelle tavole elaborate e riportate in appendice è presente anche una seconda definizione di occupato, più restrittiva, che considera esclusivamente quanti sono impegnati in attività lavorative vere e proprie, sempre retribuite; restano pertanto esclusi, seppure siano pochi nel collettivo in esame, quanti sono impegnati in attività formative retribuite. Per ragioni di sintesi, non si rende conto in queste pagine di questa seconda definizione adottata.



dell'Efficienza energetica e delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali la quota di occupati è invece inferiore alla media e pari rispettivamente al 51 e al 62%; si ricorda che si tratta dei percorsi che registrano, corrispondentemente, la minore soddisfazione rispetto all'esperienza compiuta, confermando che la valutazione ex-post risente inevitabilmente delle esperienze maturate successivamente al termine degli studi. Un'ipotesi interpretativa legata alle *performance* più contenute rilevate in questi ambiti è che la crisi economica, che ha colpito in misura rilevante tutto il settore edilizio italiano, abbia condizionato anche l'ambito dell'efficienza energetica. Per ragioni in parte differenti, anche il contingente dei beni culturali potrebbe risentire del contesto non del tutto favorevole; seppure si tratti di diplomati ad elevata specializzazione, infatti, il settore artistico-culturale è notoriamente poco valorizzato nel nostro Paese.

Si conferma decisamente variegata la popolazione che compone l'area del Made in Italy, la quale complessivamente registra una quota di occupati pari al 72%, che varia dall'82% del Sistema meccanica al 53% del Sistema agro-alimentare.



Se si considerassero anche i diplomati che hanno dichiarato di aver avuto una qualche esperienza di lavoro dopo il diploma I.T.S., conclusasi però entro i primi 12 mesi, l'area dell'occupazione salirebbe al 76%. Pur se con tutte le cautele del caso, appare interessante porre a confronto i risultati qui raggiunti con quelli rilevati da AlmaLaurea nel 2015 (AlmaLaurea, 2016a) sui laureati triennali, tra i quali l'area dell'occupazione (calcolata isolando quanti dopo il titolo hanno

terminato la propria formazione) raggiunge il 67% degli intervistati contattati a un anno dalla fine degli studi; valore che sale al 74% tra i triennali in ingegneria (seppure, a onor del vero, occorre sottolineare che è decisamente minoritaria la quota di ingegneri che decide di terminare gli studi dopo la laurea di primo livello).

L'area della disoccupazione riguarda poco meno di un diplomato su quattro (valore molto simile a quello riscontrato per il complesso dei laureati triennali -che non hanno proseguito la formazione- intervistati a un anno dal titolo). Il confronto con il complesso della popolazione italiana diplomata di età 18-29 anni, all'interno della quale, nel 2015, la disoccupazione coinvolge 28 giovani su cento (Istat, 2015), conferma la migliore collocazione dei diplomati I.T.S.

Più nel dettaglio, la disoccupazione raggiunge il 42% tra i diplomati dell'area dell'Efficienza energetica e il 33% tra i colleghi delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali. Particolarmente contenuta la proporzione di disoccupati tra i (pochi) diplomati delle Nuove tecnologie della vita. Si confermano rilevanti, anche in tal caso, le differenze all'interno dell'area del Made in Italy (che complessivamente registra livelli pari al 21%): la disoccupazione è massima (pari al 42%) tra i diplomati del Sistema agro-alimentare, minima (14 e 15%, rispettivamente) tra i colleghi del Sistema meccanica e del Sistema moda.

### 3.2.1 Fattori che incidono sulla probabilità di lavorare a un anno dal titolo

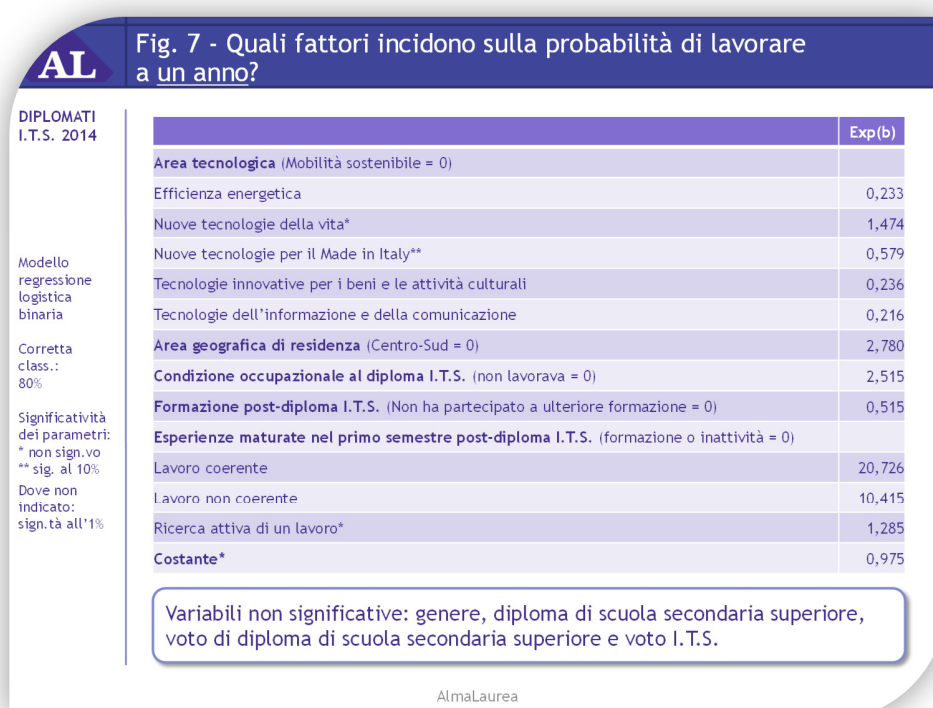
Gli elementi che esercitano un'influenza sulla probabilità di trovare un impiego a un anno dal conseguimento del titolo sono molteplici e frequentemente interconnessi tra loro: accanto all'ambito disciplinare, esaminato nel precedente paragrafo, è lecito attendersi un effetto anche per quanto riguarda l'area geografica in cui i giovani fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro, il genere, l'aver maturato determinate esperienze nel corso della propria vita formativa ed extra-formativa.

Per valutare, quindi, in una visione di insieme, tutti gli elementi che possono determinare l'esito occupazionale a un anno dal conseguimento del titolo è stato implementato un modello di regressione logistica binaria (Corbetta, 2014). L'analisi ha tenuto in considerazione vari fattori legati ad aspetti socio-demografici (genere, area geografica di residenza) e di curriculum pre-I.T.S. (tipo e voto di diploma di scuola secondaria superiore). Si sono inoltre tenuti sotto controllo aspetti inerenti al titolo I.T.S. conseguito (area tecnologica, voto ottenuto) e alle esperienze maturate durante e dopo il periodo di studi (esperienze lavorative precedenti e successive al conseguimento del titolo, ulteriore formazione intrapresa dopo il diploma I.T.S.).

La prima evidenza che emerge dalla Fig. 7 è che il genere non risulta esercitare alcun effetto sulla probabilità di lavorare a un anno dal conseguimento del titolo. Un risultato decisamente interessante, che si contrappone agli studi empirici condotti sul tema e che confermano, generalmente, la situazione di svantaggio in cui si trovano le donne rispetto agli uomini. La situazione favorevole delle diplomate I.T.S. potrebbe essere determinata dalla natura altamente professionalizzante dei percorsi di studio. Motivazione che potrebbe giustificare anche perché il

tipo e il voto di diploma di scuola secondaria superiore, così come il voto ottenuto al diploma I.T.S., non risultano esercitare un ruolo significativo nel determinare migliori opportunità lavorative.

L'area tecnologica assume invece un ruolo fondamentale sulle *chance* occupazionali dei diplomati I.T.S.: a parità di altre condizioni, infatti, i diplomati dell'area della Mobilità sostenibile risultano essere più favoriti (i pochi diplomati delle Nuove tecnologie della vita risulterebbero ancora più vantaggiati, ma sono così pochi da rendere i parametri non significativi)<sup>4</sup>. Più penalizzati, invece, i colleghi dei percorsi Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'Efficienza energetica e delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali.



<sup>4</sup> La Fig. 7 riporta le sole variabili che esercitano un effetto significativo sulla probabilità di lavorare ad un anno dal titolo. Per ciascuna di esse, si è considerata una modalità di riferimento (indicata tra parentesi accanto al nome della variabile) rispetto alla quale sono calcolati tutti i valori di *Exp(b)* delle corrispondenti modalità. A valori di *Exp(b)* superiori a 1 corrispondono modalità che esercitano un effetto positivo sulla probabilità di lavorare, coefficienti inferiori a 1 indicano, all'opposto, un effetto negativo. Ad esempio, per quanto riguarda la variabile condizione occupazionale al diploma I.T.S., si evidenzia che chi lavorava al conseguimento del titolo, rispetto a chi non era occupato, ha più del doppio di probabilità di lavorare (la colonna *Exp(b)* riporta infatti il valore 2,515).

Seppure i diplomati I.T.S. rappresentino una popolazione decisamente favorita dal punto di vista occupazionale, restano confermate le note differenze territoriali, che testimoniano la migliore collocazione di quanti risiedono al Nord rispetto ai colleghi del Centro-Sud.

Le esperienze lavorative maturate durante o subito dopo il conseguimento del titolo I.T.S., esercitano anch'esse un positivo effetto sugli esiti occupazionali. Come ci si poteva attendere, chi, entro i primi sei mesi dal diploma di alta specializzazione, ha trovato un impiego (in particolare coerente con il percorso intrapreso) ha maggiori probabilità di risultare occupato anche a 12 mesi. Corrispondentemente, l'impegno in ulteriori attività di formazione risulta rallentare le opportunità lavorative, anche perché in tal caso, ovviamente, l'ingresso nel mercato del lavoro è avvenuto, per forza di cose, solo in tempi più recenti.

### 3.3 CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO DAGLI OCCUPATI

Come si è visto, a un anno dal titolo risulta occupato poco meno del 70% dei diplomati I.T.S. del 2014. In questa sezione si prendono in esame le principali caratteristiche del lavoro svolto, dalla tipologia dell'attività lavorativa alle caratteristiche dell'azienda presso cui il diplomato ha trovato impiego, dalla retribuzione alla corrispondenza tra studi compiuti e lavoro svolto.

Interessante, però, prendere preliminarmente in esame la condizione occupazionale al conseguimento del titolo e i relativi tempi di ingresso nel mondo del lavoro.

#### 3.3.1 Ingresso nel mercato del lavoro

Il 27% degli occupati I.T.S. dichiara di proseguire, a un anno dal conseguimento del titolo, il medesimo impiego iniziato durante gli studi. Una condizione relativamente frequente, che spesso è associata a esperienze di tirocinio iniziate per l'appunto nel corso degli studi e che si trasformano in attività lavorative a pieno titolo. Non è un caso infatti che l'81% di quanti hanno ricevuto un'offerta di lavoro, al termine del tirocinio, prosegua, sempre a un anno dal titolo, il medesimo impiego. Un elemento fondamentale, che conferma l'importanza della sperimentazione, da parte del ragazzo, della realtà aziendale e che suggerisce ulteriori azioni di implementazione delle stesse. A fianco della quota consistente di diplomati che ha mantenuto nel corso del primo anno il medesimo impiego iniziato durante il percorso I.T.S., si rileva un 7% di diplomati che, pur avendo iniziato a lavorare nel corso degli studi, ha poi cambiato lavoro. Ne deriva quindi che il 66% degli occupati dichiara di aver cominciato a lavorare solo dopo il raggiungimento del diploma ad elevata specializzazione.

La prosecuzione del lavoro iniziato fin dai banchi di scuola è fenomeno più frequente (38%) tra i diplomati delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, mentre è decisamente meno diffuso tra i colleghi della Mobilità sostenibile (21%). All'estremo opposto, ha iniziato a lavorare dopo il termine del percorso formativo il 71% dei diplomati nelle Nuove tecnologie della vita.

In media i diplomati dichiarano di aver atteso un paio di settimane (0,4 mesi) prima di iniziare a cercare lavoro (si tratta del primo lavoro iniziato dopo il conseguimento del titolo): hanno iniziato a cercare subito in particolare i diplomati delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e delle Nuove tecnologie della vita. Ma quanto tempo è intercorso tra l'inizio della ricerca e il ritrovamento dell'impiego? In media 3 mesi e mezzo, che salgono a 5,3 mesi tra i diplomati delle Nuove tecnologie della vita e scendono a 2,7 mesi tra quanti hanno conseguito il titolo in Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

### 3.3.2 Tipologia dell'attività lavorativa

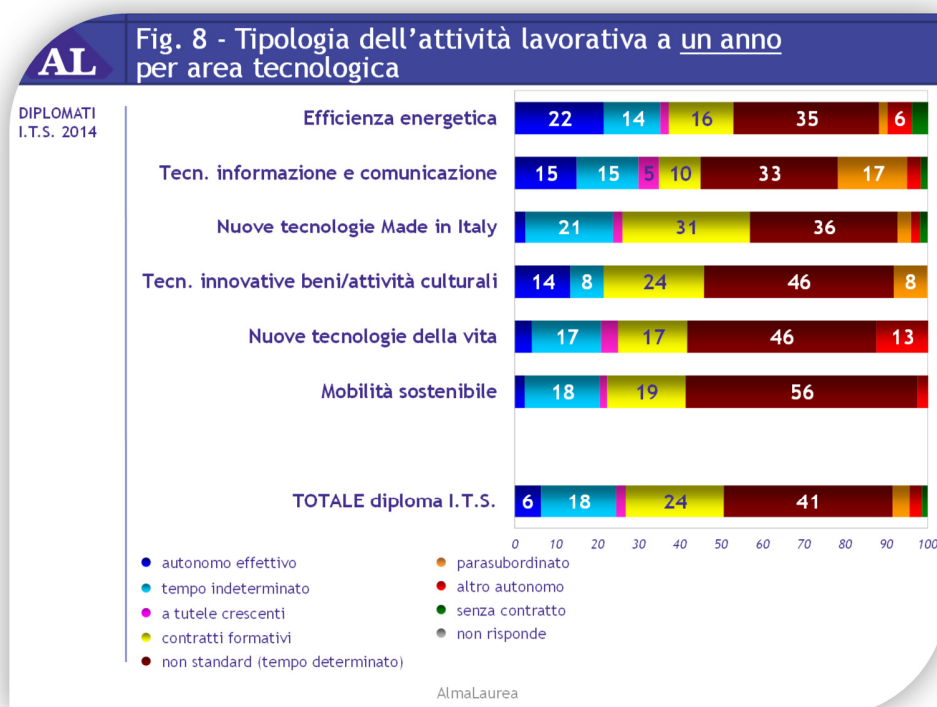
Ad un anno dal conseguimento del diploma I.T.S. il 18% degli occupati dichiara di essere assunto alle dipendenze con un contratto a tempo indeterminato (sono esclusi i più recenti contratti a tutele crescenti, che coinvolgono una quota decisamente marginale dei diplomati, in virtù del poco tempo trascorso rispetto all'attivazione degli stessi). Tra i diplomati del Made in Italy il lavoro a tempo indeterminato sale fino a riguardare il 21% degli occupati (in particolare tra quelli del Sistema casa), mentre tra i colleghi delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali riguarda solo l'8% (Fig. 8).

A quanti sono assunti con un contratto a tempo indeterminato si affiancano coloro che dichiarano di lavorare con un contratto formativo (di apprendistato o di formazione e lavoro): rappresentano complessivamente il 24% degli occupati a un anno dal titolo, che salgono al 31% nell'area delle Nuove tecnologie per il Made in Italy (e ancora più nel Sistema meccanica).

Ben il 41% degli occupati dichiara di svolgere un'attività alle dipendenze con un contratto a tempo determinato (lavoro non standard): quota che resta costantemente elevata in tutte le aree tecnologiche e che raggiunge addirittura il 56% nell'area della Mobilità sostenibile. Anche tale risultato imporrebbe qualche riflessione ulteriore: è frutto delle condizioni contingenti del mercato del lavoro (si ricorda che il 2015 ha visto l'attivazione in corso d'anno del *Jobs Act*) o di strategie aziendali mirate al raggiungimento di una più elevata flessibilità?

Minoritaria la quota di chi ha avviato un'attività autonoma effettiva (6%), seppure con differenziazioni interessanti a seconda dell'area tecnologica: nell'ambito dell'Efficienza energetica, in particolare, ben il 22% degli occupati dichiara di svolgere un lavoro in conto proprio. Se da un lato tale risultato non stupisce, vista la peculiarità dei corsi I.T.S., che preparano per esigenze specifiche e concrete del mondo del lavoro, dall'altro andrebbero comunque valutate azioni di formazione che incentivino imprenditorialità e autoimprenditorialità, così da fornire ai giovani strumenti per "crearsi" il proprio lavoro.

Le altre forme contrattuali (lavoro parasubordinato, altro lavoro autonomo, ovvero in particolare contratti di collaborazione occasionale) così come le attività non regolamentate coinvolgono una quota decisamente residuale di diplomati I.T.S.



Il lavoro part-time, probabilmente sia per la giovane età della popolazione in esame sia per la peculiarità dei percorsi di studio, riguarda solo il 13% degli occupati. Seppure le differenze tra le varie aree tecnologiche siano significative, la diffusione delle attività a tempo parziale resta comunque contenuta: è minima (4%) tra i diplomati dell'area della Mobilità sostenibile, sale fino al 19% tra i colleghi delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali. Tra questi ultimi le attività part-time sono relativamente più diffuse, ma restano comunque elevate le ore lavorate nel corso di una settimana tipo, pari in media a 39 ore. Un valore peraltro molto simile a quello riscontrato per il complesso dei diplomati I.T.S. (le ore sono 40). Anche rispetto a questo indicatore la variabilità tra i diversi ambiti è apprezzabile: dalle 37 ore lavorate in media dai diplomati delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dai colleghi delle Nuove tecnologie della vita alle 44 ore impiegate dai diplomati dell'area della Mobilità sostenibile.

### 3.3.3 Professione svolta

La coerenza tra percorso formativo e attività lavorativa svolta può essere valutata da diversi punti di vista: da un punto di vista oggettivo, verificando l'inquadramento professionale o il ramo di attività economica in cui opera l'azienda dove il giovane ha trovato impiego, oppure da un punto di vista soggettivo richiedendo all'intervistato la sua percezione in merito alla corrispondenza tra studi e lavoro. Tutti aspetti che sono stati monitorati e che sono tracciati in questo report.

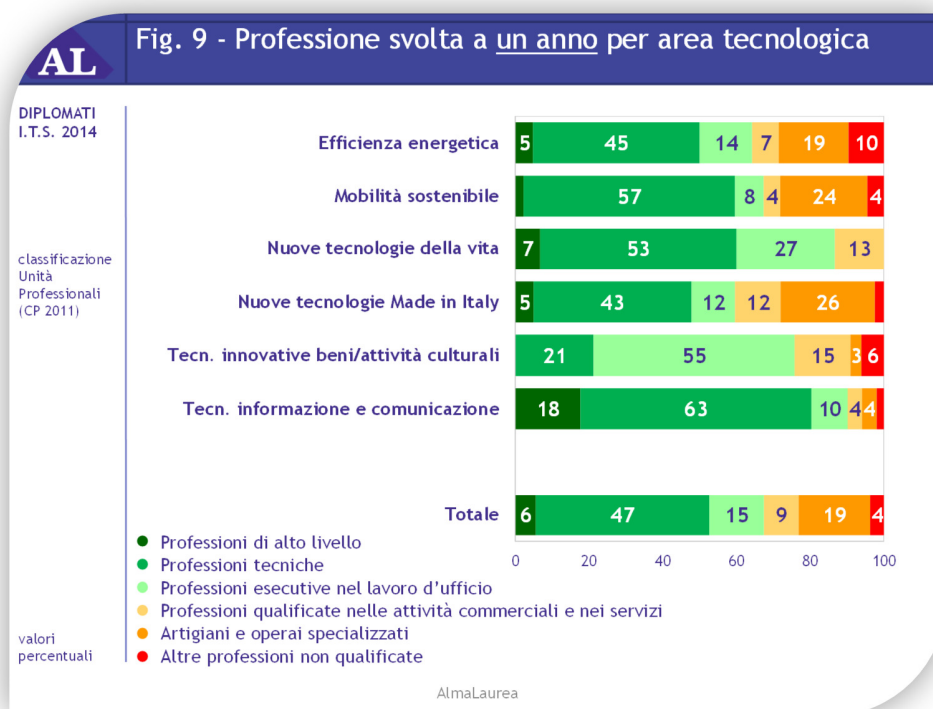
L'inquadramento professionale rappresenta un indicatore molto puntuale; è rilevato attraverso la classificazione Istat delle unità professionali (Istat) e prevede un livello di dettaglio tale da consentire l'individuazione di circa 800 distinte professioni! Un'articolazione così dettagliata comporta vantaggi e svantaggi: se da un lato infatti è possibile effettuare una valutazione accurata e precisa, dall'altro non è possibile, almeno al momento, estendere tale tipo di analisi all'interno di ciascun percorso I.T.S. (per questo motivo nelle tavole di sintesi allegate non sono riportate le relative elaborazioni).

Complessivamente, quasi la metà (47%) dei diplomati I.T.S. dichiara di svolgere una professione tecnica, cui si aggiungono altri 6 su cento che svolgono una professione di più alto livello (Fig. 9): nell'area delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione tali professioni risultano più rappresentate, coinvolgendo rispettivamente il 63 e il 18% degli occupati.

A livello complessivo, il 15% rientra nell'ambito delle professioni a carattere esecutivo, di ufficio, mentre il 9% svolge una professione qualificata nell'ambito dei servizi e delle attività commerciali: in questi casi sono le Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali a risultare sovrarappresentate, con il 55 e il 15%, rispettivamente.

Il 19% degli occupati è inquadrato tra artigiani e operai specializzati (è il 26% nelle Nuove tecnologie per il Made in Italy, in particolare nel Sistema meccanica, dove raggiunge il 34%).

Marginali le professioni non qualificate, che coinvolgono complessivamente solo il 4% degli occupati.



La valutazione della specifica professione svolta all'interno di ciascuna area tecnologica permette di evidenziare, indipendentemente dall'inquadramento, una generale buona coerenza tra percorso intrapreso ed esito occupazionale:

- Efficienza energetica: le due professioni più diffuse sono, rispettivamente, quelle dei Tecnici delle costruzioni civili e degli Elettricisti ed installatori di impianti elettrici nelle costruzioni civili (che rientrano tra artigiani e operai specializzati);
- Mobilità sostenibile: si rilevano in particolare Ufficiali e assistenti di bordo, Tecnici avionici, Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale (tutte professioni che rientrano tra quelle Tecniche);
- Nuove tecnologie della vita: si tratta in particolare di Tecnici chimici;
- Nuove tecnologie per il Made in Italy: in tale area tecnologica operano soprattutto Tecnici meccanici, Disegnatori tecnici, Addetti agli affari generali (professioni a carattere esecutivo), Meccanici di precisione (rientrano tra artigiani e operai specializzati). Le prime due e l'ultima professione sono appannaggio in particolare dei diplomati del Sistema meccanica, mentre gli Addetti agli affari generali sono relativamente più diffusi tra i diplomati dei Servizi alle imprese;
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali: si tratta soprattutto di Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione (professioni a carattere esecutivo);
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione: all'interno di tale ambito spiccano in particolare Grafici, Tecnici apparati audio-video e ripresa video-cinematografica, Tecnici esperti in applicazioni.

### 3.3.4 Caratteristiche dell'azienda

La quasi totalità (97%) dei diplomati I.T.S. sono assorbiti dal settore privato, solo il 2% ha trovato impiego nel settore pubblico; assolutamente irrilevante la quota di chi lavora in un ente non profit. Anche in tal caso, però, le differenze tra le varie aree tecnologiche sono interessanti: ad esempio, il settore pubblico assorbe in misura relativamente maggiore i diplomati delle Nuove tecnologie della vita, della Mobilità sostenibile e dell'Efficienza energetica (le quote sono pari al 4% per questi tre ambiti), mentre nessun diplomato delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali ha trovato sbocco nel pubblico impiego. Il non profit assorbe invece in misura comparativamente più rilevante i diplomati delle Nuove tecnologie della vita (la percentuale è del 4%).

Ma in quali aziende entrano i giovani diplomati I.T.S.? Prevalentemente in quelle industriali, settore che ospita il 54% degli occupati (quota che cresce al 71% tra i diplomati delle Nuove tecnologie della vita); i servizi accolgono il 45% dei diplomati I.T.S. (valore che raggiunge l'84% tra i diplomati delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali) mentre nel settore dell'agricoltura entra solo l'1%. Seppure il ramo in cui opera l'azienda non rappresenti, in sé, una misura precisissima della coerenza esistente rispetto agli studi compiuti, perché il ragazzo potrebbe in linea teorica operare per un'azienda non in linea con il proprio percorso ma svolgere



in concreto una professione vicina al proprio ambito, le indicazioni tratte dall'analisi dell'informazione sono interessanti.

In generale si conferma una buona coerenza tra diploma I.T.S. conseguito e ramo di attività economica (Fig. 10):

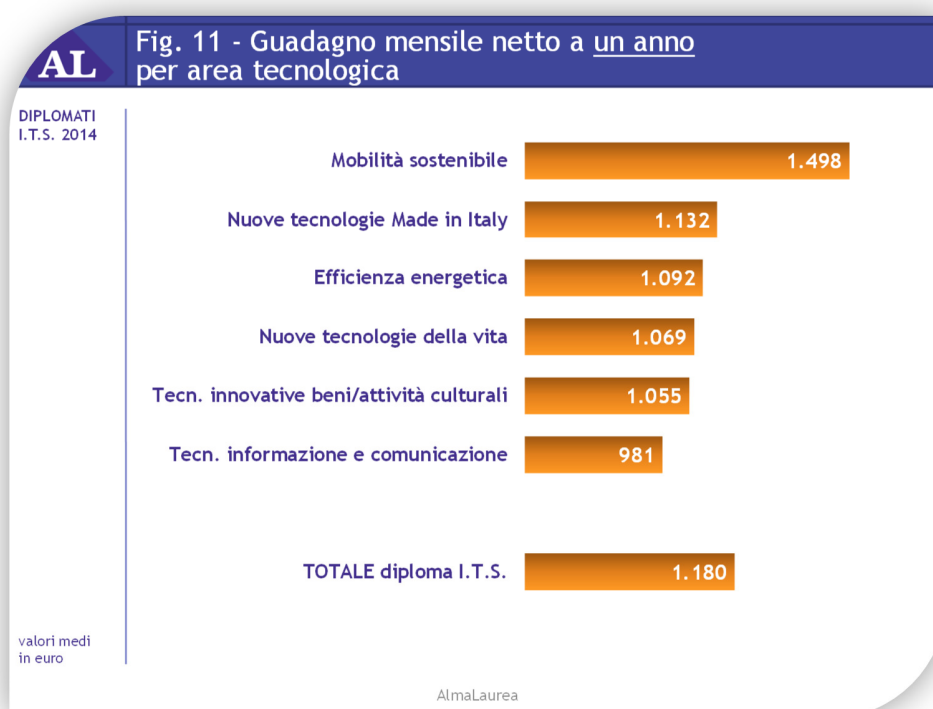
- i diplomati dell'Efficienza energetica sono assorbiti in particolare da aziende che operano nel ramo dell'edilizia (28%) e, seppure in termini assoluti siano pochi, della metalmeccanica e meccanica di precisione (12%) e del commercio (12%);
- i colleghi della Mobilità sostenibile lavorano in particolare nell'ambito dei trasporti (46%) e della metalmeccanica e meccanica di precisione (27%);
- i diplomati delle Nuove tecnologie della vita lavorano nei due terzi dei casi in un'azienda chimica;
- il Made in Italy trova sbocco soprattutto nella metalmeccanica e meccanica di precisione (43%; si tratta in particolare di diplomati del Sistema meccanica), del commercio (14%; più rappresentato il Sistema agro-alimentare e dei Servizi alle imprese) e dell'industria tessile (11%; sovra-rappresentato il Sistema moda);
- i diplomati delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali lavorano soprattutto nel commercio (51%), seguiti a distanza da quanti operano nel settore dei viaggi (14%);
- i colleghi delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione lavorano in particolare nella comunicazione (23%) e nell'informatica (23%).



### 3.3.5 Retribuzione

I diplomati I.T.S. dichiarano di percepire, mensilmente, 1.180 euro netti (Fig. 11). Un livello decisamente elevato, soprattutto tenendo conto che si tratta di neo-diplomati, giovani, spesso alle prese con le prime esperienze lavorative. Il confronto con i laureati triennali (che non hanno proseguito la formazione iscrivendosi alla laurea magistrale) conferma la migliore collocazione del collettivo in esame: in media la retribuzione è per i laureati di primo livello pari a 1.080 euro netti mensili (1.280 per i pochissimi ingegneri triennali che non proseguono la formazione).

Le differenze all'interno delle diverse aree tecnologiche sono rilevanti: tra i diplomati della Mobilità sostenibile i guadagni sono prossimi ai 1.500 euro netti mensili, mentre tra i colleghi delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione la retribuzione non raggiunge i 1.000 euro (980, per la precisione). L'area tecnologica del Made in Italy, che complessivamente rileva una retribuzione media mensile pari a 1.132 euro netti, conferma la forte eterogeneità interna al gruppo: i guadagni più elevati sono registrati dai diplomati del Sistema meccanica (1.214 euro), all'opposto il Sistema agro-alimentare (916 euro) e i Servizi alle imprese (913 euro).



Naturalmente la retribuzione rilevata risente della diversa diffusione del part-time e del numero di ore lavorate in una settimana; un esercizio interessante, pur se con i limiti legati all'approssimazione dello stesso, è rappresentato dal rapporto tra retribuzione percepita e ore lavorate nell'arco di una settimana. L'area tecnologia più gratificata, da questo punto di vista, si conferma quella della Mobilità sostenibile; all'opposto, oltre a Tecnologie dell'informazione e della comunicazione si evidenzia l'area delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali

che, seppure presenti una retribuzione nominale superiore ai 1.000 euro, riscontra corrispondentemente un impegno orario settimanale relativamente più elevato.

### 3.3.6 Coerenza tra diploma I.T.S. e lavoro svolto

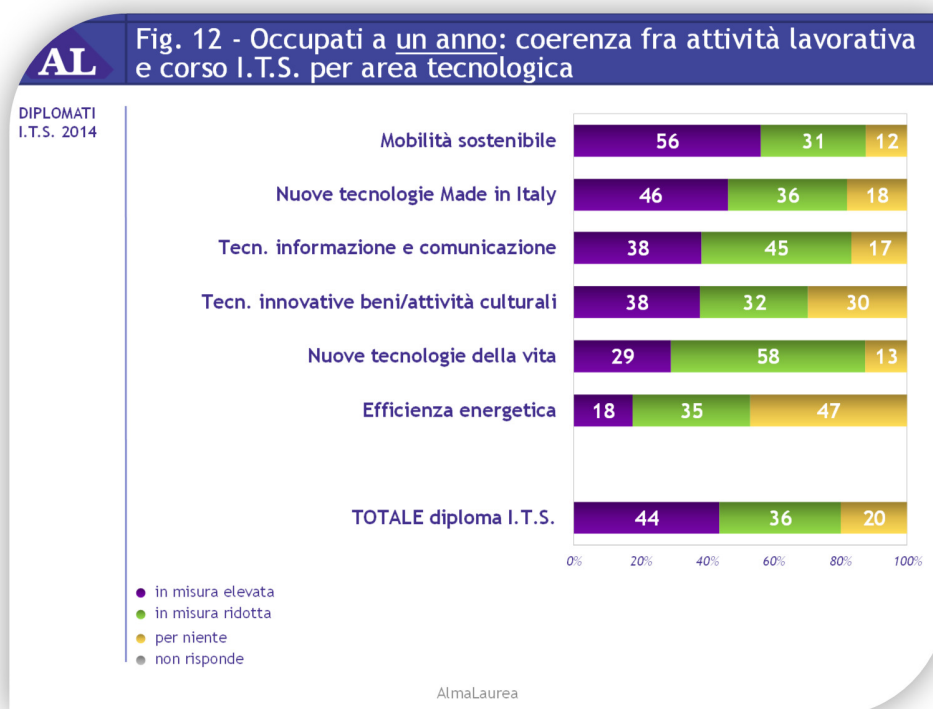
La coerenza tra il percorso di studio compiuto e il lavoro svolto è stata valutata attraverso alcuni indicatori a carattere prevalentemente soggettivo, misurando la percezione che i diplomati hanno rispetto a tale corrispondenza. I dati sono molto interessanti e, in parte, sorprendenti: se è vero che i giovani qui esaminati sono alle prese con le prime esperienze lavorative, rispetto alle quali nutriranno aspettative di un certo tipo, è altrettanto vero che, per come sono stati progettati e implementati i corsi I.T.S. ci si sarebbe potuti attendere, verosimilmente, livelli di coerenza più elevati rispetto a quelli registrati.

Nel complesso, il 41% degli occupati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante il corso I.T.S. (quota che sale al 55% tra i diplomati della Mobilità sostenibile e si contrae al 18% tra i colleghi dell'Efficienza energetica), cui si affianca un ulteriore 40% che ne dichiara un utilizzo ridotto. Il 19% dei diplomati, pertanto, ritiene di non utilizzare in alcun modo le competenze apprese nel corso degli studi. Le differenziazioni nelle risposte rese dai giovani sono rilevanti e confermano la condizione particolare in cui si trovano i diplomati dell'Efficienza energetica.

Ma quanto è coerente, sempre nella percezione dei ragazzi, il percorso intrapreso rispetto all'attività lavorativa svolta? Per il 44% (Fig. 12) il livello di coerenza è elevato (ciò è vero soprattutto per i diplomati della Mobilità sostenibile, tra i quali la quota è pari al 56%), cui si aggiunge un ulteriore 37% che dichiara una ridotta coerenza. Ne consegue che il 20% degli occupati ritiene che tra il proprio lavoro e gli studi compiuti non esista alcuna connessione (anche in questo caso i valori sono massimi, pari al 47%, nell'area dell'Efficienza energetica e minimi, 12%, nell'area della Mobilità sostenibile e in quella, 13%, delle Nuove tecnologie della vita).

Infine, un ultimo indicatore preso in esame misura l'utilità del diploma ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa, con risultati parzialmente differenti rispetto a quelli rilevati fino ad ora. Complessivamente, il 28% degli occupati dichiara che il diploma I.T.S. è fondamentale per il lavoro svolto, con picchi pari al 36% tra i ragazzi della Mobilità sostenibile e al 35% tra i colleghi delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il 45% dei diplomati dichiara invece che il titolo conseguito sia utile per lo svolgimento dell'attività lavorativa (il valore massimo, pari al 50%, è appannaggio dei pochi diplomati in Nuove tecnologie della vita). Ritiene sia sufficiente un diploma di scuola secondaria superiore il 22% degli occupati (quota che sale al 39% tra i ragazzi dell'Efficienza energetica e al 35% tra i colleghi delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali), mentre fortunatamente solo il 5% valuta sufficiente un diploma di scuola dell'obbligo (seppure il valore sia il triplo tra i diplomati dell'Efficienza energetica).

Per tutti e tre gli indicatori presi in esame si confermano le differenze interne al settore del Made in Italy, con ai vertici sempre il Sistema casa e a fondo scala il Sistema agro-alimentare.



### 3.3.7 Soddisfazione per il lavoro svolto

I diplomati I.T.S. si dichiarano mediamente molto soddisfatti per il lavoro svolto, esprimendo una valutazione pari complessivamente a 8,1 (su una scala 1-10). I livelli di soddisfazione sono generalmente elevati in tutte le aree disciplinari: 8,2 per le Nuove tecnologie della vita, 7,8 per le Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali.

## 3.4 DIPLOMATI I.T.S. NON OCCUPATI

Come si è visto, circa un diplomato I.T.S. ogni quattro risulta non occupato e in cerca di lavoro: trattandosi di giovani neo-diplomati, la ricerca di un impiego è attiva, tanto che l'83% dichiara di aver intrapreso l'ultima iniziativa nei 30 giorni precedenti; quota sostanzialmente omogenea all'interno dei vari ambiti tecnologici.

Non tutti, però, sarebbero disponibili ad accettare qualunque tipo di impiego. Se è vero che oltre la metà (56%) dichiara che accetterebbe in ogni caso, anche un lavoro non attinente agli studi svolti (quota che cresce al 65% tra i diplomati dell'Efficienza energetica), 34 su cento accetterebbero, ma solo come situazione transitoria (tale quota sale al 50 tra i diplomati delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e 10 su cento non accetterebbero in alcun modo.

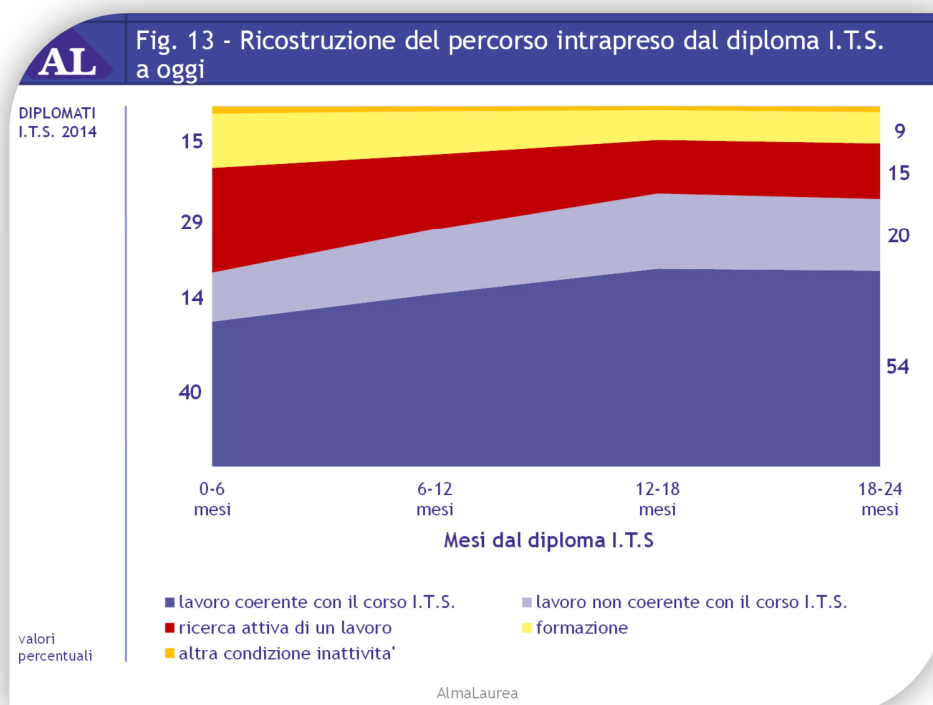
Meno del 10% dei diplomati I.T.S., infine, dichiara di non essere occupato e di non cercare neppure un impiego. Quali sono le ragioni principali? Per circa tre quarti di loro i motivi di studio, ovvero l'impegno in ulteriori attività formative post-diploma; seguono le motivazioni a carattere personale (15%) e l'attesa di iniziare un impiego già ottenuto (10%). Questi ultimi non rappresentano in termini assoluti un contingente rilevante, ma di certo rappresentano una parte di popolazione che andrà rapidamente a incrementare la quota di occupati.

## 4 RICOSTRUZIONE DEL PERCORSO INTRAPRESO NEI PRIMI DUE ANNI SUCCESSIVI AL DIPLOMA I.T.S.

Seppure tutta la rilevazione si sia concentrata sulla condizione occupazionale e professionale esattamente a un anno dal conseguimento del titolo, è parso opportuno arricchire la fotografia con un'analisi diacronica, ricostruendo così le esperienze maturate dai diplomati I.T.S. dal conseguimento del titolo fino al momento dell'intervista, che per molti di essi significa spingersi fino a 18-24 mesi. I risultati (Fig. 13) consentono di mettere in luce l'aumento



apprezzabile registrato nel numero di diplomati occupati in lavori coerenti con il percorso di studio compiuto (la valutazione della "coerenza" è misurata secondo la scala di percezione dei singoli intervistati), passati dal 40% registrato nei primi 6 mesi successivi al conseguimento del titolo al 54% rilevato tra i 18-24 mesi. Aumentano parallelamente le attività non coerenti con il percorso intrapreso, passate nel medesimo intervallo dal 14 al 20%. Di contro, si dimezza la quota di diplomati alla ricerca attività di un lavoro (dal 29 al 15%) e si riduce apprezzabilmente anche la quota di chi risulta impegnato in formazione (dal 15 al 9%).



Ma quali sono i flussi di transizione più interessanti? Quali sono i percorsi più diffusi tra i diplomati e chi è che contribuisce in misura più rilevante a incrementare la quota di occupati in posizioni coerenti con il percorso di studio intrapreso? L'aumento di occupati in impieghi affini al proprio ambito di studio è determinato in particolar modo da chi cercava attivamente un impiego nei primi sei mesi successivi al conseguimento del titolo, cui si aggiunge una quota, minoritaria, di chi era invece impegnato in attività formative. È invece decisamente meno probabile riuscire a transitare da un'occupazione incoerente con gli studi a una più affine. L'altro flusso di una certa entità riguarda quanti sono passati da una condizione di ricerca attiva di un impiego all'ottenimento di un lavoro non coerente.

Risultati interessanti, che consentono di immaginare come le strategie di ricerca dell'impiego e le esigenze dei singoli diplomati, talvolta anche di natura economica, spingano gli individui a compiere scelte differenziate, che condizionano inevitabilmente il percorso professionale compiuto.

## 5 QUALCHE CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA



La prima indagine svolta da AlmaLaurea sulla valutazione e sulla condizione occupazionale dei diplomati I.T.S. ha permesso di catturare diversi spunti di riflessione. L’auspicio è che la fotografia, restituita anche alle singole Fondazioni, consenta di avviare un monitoraggio interno ed esterno alle varie strutture, con l’obiettivo di migliorarsi e di migliorare quindi in senso più ampio tutto il mondo dei percorsi ad alto contenuto di specializzazione.

I diplomati I.T.S. si confermano generalmente soddisfatti del percorso di studio intrapreso, tanto che la netta maggioranza confermerebbe, potendo tornare indietro, il percorso compiuto e consiglierebbe a un amico l’iscrizione al corso frequentato.

Resta però vero che solo quattro diplomati su dieci ricevono, al termine dell’esperienza di tirocinio, una proposta di lavoro da parte dell’azienda ospitante. Il ruolo della Fondazione, d’altra parte, nella transizione studio-lavoro pare avere un impatto non centrale, tanto da dimostrarsi l’aspetto più critico nelle valutazioni dei diplomati.

Dal punto di vista occupazionale, le *performance* sono buone: il 70% dei diplomati I.T.S. si dichiara occupato a un anno dal conseguimento del titolo, quota che sale al 76% se si considerano anche quanti hanno dichiarato di aver avuto una qualche esperienza di lavoro dopo il diploma, seppure conclusasi entro i primi 12 mesi. Le retribuzioni sfiorano i 1.200 euro netti mensili e la metà degli occupati dichiara di svolgere una professione tecnica.

Il genere, a parità di ogni altra condizione, non pare avere alcuna differenziazione dal punto di vista delle *chance* occupazionali; un risultato decisamente interessante che rappresenta un elemento di differenziazione rispetto al complesso della popolazione italiana e rispetto ad altre categorie di giovani, come ad esempio i laureati.

Tra gli elementi su cui vale la pena soffermarsi, si registra il fatto che oltre 4 diplomati ogni 10 sono stati assunti con un contratto non standard (alle dipendenze a tempo determinato) e 2 diplomati ogni 10 dichiarano di non utilizzare nel proprio lavoro le competenze apprese durante la formazione tecnica e di svolgere un lavoro assolutamente non coerente con il diploma I.T.S.

Il quadro dipinto nel presente rapporto rappresenta un importante tassello nel sistema di valutazione dei diplomi I.T.S. e delle Fondazioni che ne erogano la formazione. L’auspicio è quello di aver messo a punto un sistema di valutazione che possa essere d’aiuto, in prima battuta, alle Fondazioni stesse, per individuare i propri punti di forza, ed eventualmente gli aspetti da migliorare, al fine di garantire un’offerta formativa sempre di alto livello. In particolare, offrendo spunti di riflessione a partire dalle valutazioni di chi, quella specifica esperienza formativa, l’ha



vissuta in prima persona. Per dare ai giovani, e alle loro famiglie, una nuova possibilità di formazione, parallela a quella universitaria, ma sempre e comunque di alto livello.



## 6 NOTE METODOLOGICHE

Di seguito sono riportate alcune importanti indicazioni utili alla lettura e all'interpretazione dei risultati contenuti nel Report e nelle schede di sintesi.

### 6.1 FONTI DEI DATI

Le variabili utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa trasmessa dagli I.T.S.: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi dagli I.T.S. coinvolti nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la provenienza geografica, il tipo e il voto di diploma di scuola secondaria superiore, le informazioni relative al corso di studio frequentato, il voto di diploma I.T.S.;
- indagine sulla valutazione e monitoraggio dei percorsi I.T.S.: comprende tutte le informazioni rilevate nel corso dell'intervista telefonica e relative alla valutazione rispetto all'esperienza formativa conclusa e al percorso compiuto dopo il primo anno dal conseguimento del titolo.

### 6.2 CONVENZIONI E AVVERTENZE

#### 6.2.1 Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono generalmente sempre complete, con la sola eccezione del voto di diploma alla scuola secondaria superiore (per il 13% dei diplomati I.T.S. l'informazione non è disponibile).

Per ciò che riguarda l'indagine sulla condizione occupazionale, la sola variabile per la quale si rileva una quota di "mancate risposte" (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) di una certa consistenza è, come ci si poteva attendere, la professione svolta e il guadagno mensile netto. Per tutte le altre variabili analizzate la quota di mancate risposte è più contenuta.

Per migliorare la comprensione e la lettura delle tavole, le mancate risposte non sono riportate: per tale motivo la somma delle percentuali può essere in taluni casi inferiore a 100.

### 6.2.2 Arrotondamenti e segni convenzionali

Nelle tavole, i valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti le “mancate risposte” (cfr. § 6.2.1).

Nelle tavole predisposte, il trattino “-” viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati, mentre il valore percentuale 0,0 indica che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

### 6.2.3 Cautele nell’interpretazione dei risultati

Nell’analizzare i risultati occorre tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento e dei tassi di risposta raggiunti all’interno di ciascun collettivo esaminato: qualora il numero di diplomati I.T.S., o il tasso di risposta raggiunto, sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell’interpretazione dei risultati. I collettivi all’interno dei quali la partecipazione è inferiore al 50% sono evidenziati in grigio.

## 6.3 DEFINIZIONI UTILIZZATE

### 6.3.1 Formazione post-diploma I.T.S.

Per esigenze di sintesi nelle tavole sono riportate le principali attività di formazione seguite dai diplomati I.T.S. dopo il conseguimento del titolo (già concluse oppure ancora in corso a un anno dal diploma): Corso di laurea universitario, Corso di formazione professionale promosso da un ente pubblico, Corso di formazione professionale organizzato da un'istituzione privata e Stage/tirocinio in azienda. Le percentuali riportate nella relativa sezione “Attività di formazione: conclusa/in corso” sono calcolate, attività per attività, rispetto al complesso degli intervistati: pertanto, la somma delle percentuali può essere superiore a 100, dal momento che alcuni intervistati possono essere stati coinvolti in più attività formative.

Ulteriori attività formative, rilevate ma poco diffuse tra i diplomati I.T.S. (Corso post-diploma organizzato da una scuola, Tirocinio, praticantato finalizzato all’iscrizione ad un albo, Attività sostenuta da borsa di studio o di lavoro, Servizio civile nazionale volontario), non riportate nelle schede, sono comunque state considerate nella costruzione della variabile “Ha partecipato ad almeno un'attività di formazione”.

### 6.3.2 Condizione occupazionale e tasso di occupazione

Analogamente all’indagine Istat sulla condizione occupazionale dei diplomati (Istat, 2012), nelle elaborazioni predisposte sono considerati “occupati” i diplomati I.T.S. che dichiarano di svolgere un’attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un’attività di formazione (stage/tirocinio, praticantato, ecc.): dalla definizione si deduce pertanto che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un diplomato occupato.

Il “Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di Lavoro)”, invece, ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati, si riferisce alla definizione utilizzata dall’Istat nell’indagine sulle Forze di Lavoro. Secondo questa definizione (“meno restrittiva”) sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un’attività, anche di formazione, purché retribuita (Istat, 2006).

### 6.3.3 Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato seguendo l’impostazione utilizzata dall’Istat nell’ambito della rilevazione continua sulle Forze di Lavoro (Istat, 2006). È ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un’azione di ricerca di lavoro “attiva” nei 30 giorni precedenti l’intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l’inizio dell’attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (sempre secondo la definizione ISTAT-Forze di Lavoro).

## 6.4 CONSIDERAZIONI SU ALCUNE VARIABILI E RELATIVE AGGREGAZIONI

### 6.4.1 Titolo posseduto al momento dell’iscrizione al corso I.T.S.

Si è considerato il titolo più elevato posseduto al momento dell’iscrizione al corso I.T.S.; la modalità “Titolo universitario” comprende la laurea di primo livello, quella biennale o a ciclo unico (in entrambi i casi sono compresi i titoli AFAM), nonché i rarissimi casi di laurea associata a master universitario e di dottorato di ricerca.

### 6.4.2 Diploma di provenienza

La classificazione del diploma di provenienza è la seguente:

- “Liceo” comprende il liceo classico, linguistico e scientifico;
- “Tecnico” comprende gli indirizzi tecnico aeronautico, tecnico agrario, tecnico commerciale, tecnico femminile, per i servizi sociali, tecnico industriale, tecnico nautico, tecnico per geometri, per il turismo, tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere;
- “Professionale” comprende professionale per i servizi alberghieri e la ristorazione, per i servizi commerciali, per i servizi commerciali e turistici, per i servizi sociali, per l’agricoltura e l’ambiente, per l’industria e l’artigianato, per l’industria e le attività marinare;
- “Altro diploma” comprende istituto d’arte, liceo artistico, liceo pedagogico-sociale e il diploma conseguito all’estero.

#### **6.4.3 Voto di diploma**

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è calcolato in 100-mi per tutti i diplomati; in caso di votazioni espresse su scale diverse (30-mi o 60-mi) si è provveduto a effettuare un riproporzionamento su scala 100. Come accennato (§ 6.2.1), per il 13% dei diplomati I.T.S. l'informazione amministrativa non è disponibile.

#### **6.4.4 Motivo principale dell'iscrizione al corso I.T.S.**

Si tenga presente che:

- “Ha provato a seguire un corso universitario, ma senza riuscirci” comprende sia chi aveva provato a iscriversi a un corso di laurea (non rientrando tra gli ammessi) sia chi si era effettivamente iscritto a un corso universitario (successivamente interrotto);
- “Altro motivo” comprende i casi di diplomati I.T.S. che hanno dichiarato che il costo di iscrizione fosse sostenibile e quanti hanno dichiarato che la sede del corso fosse comoda rispetto alle proprie esigenze personali.

#### **6.4.5 Ha svolto il tirocinio previsto dal corso I.T.S.**

La modalità “Sì” comprende sia gli studenti che hanno svolto il tirocinio per intero, sia i rarissimi casi di giovani che hanno svolto il tirocinio solo in parte (potendo godere del parziale riconoscimento di un'attività lavorativa in corso di svolgimento).

#### **6.4.6 Al termine del tirocinio ...**

La modalità “Ha ricevuto e accettato una proposta di inserimento nell'azienda” comprende anche i diplomati che, a un anno dal titolo, non lavorano più presso la realtà nella quale il tirocinio è stato svolto.

#### **6.4.7 Tempi di ingresso nel mercato del lavoro**

I tempi di ingresso nel mercato del lavoro sono calcolati sui soli diplomati I.T.S. che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo; sono pertanto esclusi tutti coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del termine degli studi. Il tempo trascorso dal diploma I.T.S. all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

#### **6.4.8 Tipologia dell'attività lavorativa**

Si tenga presente che:

- “A tutele crescenti” rappresenta la nuova tipologia contrattuale introdotta con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (D. Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015);
- “Contratti formativi” comprende il contratto di inserimento, formazione lavoro, il contratto di apprendistato, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;

- “Non standard” comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito;
- “Parasubordinato” comprende il contratto a progetto, la collaborazione coordinata e continuativa;
- “Altro autonomo” comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d’opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro occasionale accessorio, il contratto di associazione in partecipazione;
- “Totale stabile” rappresenta la somma delle modalità “autonomo effettivo” e “tempo indeterminato”.

#### **6.4.9 Ore settimanali di lavoro**

La domanda relativa alle ore settimanali di lavoro tiene conto delle ore lavorate abitualmente in una settimana, incluse le eventuali ore di straordinario, retribuite o meno.

#### **6.4.10 Guadagno mensile netto**

La domanda relativa al guadagno mensile netto prevede numerose fasce, espresse in euro: “fino a € 250”, “251-500”, “501-750”, “751-1.000”, “1.001-1.250”, “1.251-1.500”, “1.501-1.750”, “1.751-2.000”, “oltre € 2.000”. La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di guadagno (salvo per la prima e l’ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 2.250).

#### **6.4.11 Settore di attività**

Oltre alle mancate risposte (cfr. § 6.2.1), nelle schede non è riportato il settore del non profit (cooperative sociali, fondazioni, organizzazioni non governative, organizzazioni di volontariato, ONLUS, associazioni di promozione sociale), che coinvolge complessivamente meno dell’1% degli occupati.

#### **6.4.12 Ramo di attività economica**

I ventitré rami di attività economica sono stati aggregati in base all’analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea che:

- con la modalità “Edilizia” si intende anche la costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti;
- “Altro ramo dell’industria” comprende le modalità “Stampa ed editoria” (particolarmente diffuso nell’area delle Tecnologie dell’informazione e della comunicazione), “Energia, gas, acqua, estrazione mineraria” (più presente tra i diplomati dell’Efficienza energetica), “Industria della ceramica”;
- “Commercio” comprende anche alberghi, bar, ristoranti, pubblici esercizi (comprese officine di carrozzeria e di riparazione);
- “Poste, trasporti e viaggi” comprende anche il ramo della logistica e gli uffici di promozione turistica;

- “Attività di consulenza e professionali” comprende studi di grafica nonché la consulenza legale, amministrativa, contabile;
- “Altri servizi alle imprese” comprende anche le agenzie di somministrazione di lavoro;
- “Altro ramo dei servizi” comprende le modalità “Pubblica amministrazione, forze armate”, “Istruzione, formazione, ricerca e sviluppo (comprese scuole, università, istituti di formazione, istituti di ricerca)” (ramo particolarmente diffuso tra i diplomati delle Nuove tecnologie della vita), “Sanità”, “Servizi culturali”, “Servizi ricreativi e sportivi” (sovrarappresentato nell’area delle Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali), “Servizi sociali”, “Servizi personali (centri di estetica, parrucchieri)”.

#### **6.4.13 Motivo della non ricerca di un lavoro**

Si tenga presente che:

- “In attesa di chiamata dal datore di lavoro” comprende in senso lato anche chi è in attesa di avviare un’attività in conto proprio;
- “Altro motivo” comprende sia i motivi personali (casalinga/o, maternità, problemi di salute) sia chi sta frequentando il servizio civile nazionale volontario.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AlmaLaurea (2016). *XVIII Indagine. Profilo dei laureati 2015. Rapporto 2016*. Bologna.

AlmaLaurea (2016a). *XVIII Indagine. Condizione occupazionale dei laureati. Rapporto 2016*. Bologna.

Corbetta P. (2014), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Il Mulino. Bologna.

Indire. Sito web dedicato agli I.T.S. <[www.indire.it/its](http://www.indire.it/its)>.

Istat. Sito web dedicato alla Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali <<http://cp2011.istat.it>>.

Istat (2015). *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Roma <<http://dati.istat.it/Index.aspx>>.

Istat (2012). *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati*. Roma.

Istat (2006). *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione. Metodi e Norme n. 32/2006*. Roma.

Miur, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016). *Esiti degli esami di stato nella scuola secondaria di II grado* <[www.istruzione.it/allegati/2016/focus\\_esiti\\_esami\\_stato\\_II\\_grado\\_b.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2016/focus_esiti_esami_stato_II_grado_b.pdf)>.

Miur, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015). *L'incontro tra istruzione, formazione e lavoro* <[www.istruzione.it/allegati/2015/istruzione\\_formazione\\_lavoro2015.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2015/istruzione_formazione_lavoro2015.pdf)>.